



ARPAV NON DEVE CHIUDERE: a rischio i controlli sull'ambiente e la prevenzione sanitaria.

La chiusura del Laboratorio di Padova un'ennesima decisione unilaterale dell'Amministrazione Il 5 settembre us. è stata comunicato al personale dal Laboratorio di Padova il trasferimento al Laboratorio Venezia. (per effettuare questo provvedimento saranno applicate forzatamente le modalità previste dall'art. 4 del D.L. 90/2014, già convertito in Legge n. 114/2014).

ARPAV potrebbe essere il primo ente pubblico in Italia ad applicare una norma la cui interpretazione non è ancora del tutto chiara nemmeno ai giuristi, con tutti i rischi che ne conseguono. Si vuole applicare una norma in modo arbitrario, senza fissare alcun criterio che tenga conto non solo dell'efficienza del servizio ma anche delle esigenze dei lavoratori.

Certo una decisione che non dà lustro ad una Amministrazione che si occupa di prevenzione sanitaria e tutela della salute.

Si vuole chiudere un laboratorio che è:

- Centro di riferimento NAZIONALE per il controllo delle acque minerali alla sorgente;
- Centro di riferimento REGIONALE per le analisi sulla legionella;
- Centro di riferimento REGIONALE per le analisi sull'aria ambiente;
- Centro di controllo provinciale delle acque potabili degli acquedotti, delle acque dei fiumi, dei canali, degli scarichi industriali, delle piscine, dei fluidi di dialisi;
- Centro di controllo provinciale dei fumi industriali e degli inceneritori, specializzato per le analisi di emergenza in occasione di incidenti industriali e incendi, così frequenti nella nostra Regione e Provincia.

Il laboratorio è inoltre il riferimento provinciale per l'attività di controllo delle discariche e dei rifiuti, di analisi microbiologiche sugli alimenti delle mense scolastiche e ospedaliere e dei supermercati, anche in emergenza a seguito di tossinfezioni alimentari. E tanto altro ancora. Chi farà tutto questo? Forse il privato?

Negli ultimi mesi abbiamo tentato innumerevoli volte di trovare soluzioni alternative alla chiusura del laboratorio e al trasferimento forzato del personale, formulando, ai tavoli di trattativa proposte concrete che potessero tenere conto, **prioritariamente, delle attività da svolgere per garantire un servizio pubblico e di qualità**, ma anche della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro del personale.

Abbiamo chiesto di rivedere il piano di chiusura di quest'ultimo laboratorio alla luce :

- del riconoscimento ottenuto dal Ministero dell'Ambiente, quale struttura che lavora in sinergia con l'Istituto Superiore di Sanità ed Enea;
- reale carico di lavoro di questa struttura e della struttura di destinazione,
- mancato trasferimento delle analisi degli alimenti all'Istituto Zooprofilattico, che obbliga a rivedere e ridistribuire su tutte le sedi provinciali carichi di lavoro molto maggiori

Non una di queste proposte, di questi richiami al buon senso, è stata presa in considerazione, la DG di Arpav ha insistito testardamente ad eseguire ordini impartiti dall'alto ed elaborati senza la necessaria conoscenza del reale funzionamento di questo Ente, come denunciato da anni.

Tutto questo è inaccettabile!

Per questo oggi abbiamo consegnato alla Direzione una nota in cui:

- **diffidiamo** l'amministrazione dal procedere unilateralmente con la chiusura di un altro laboratorio;
- **chiediamo** un incontro per affrontare le questioni e proponiamo il 17 pv.
- **preannunciamo** azioni vertenziali sia a tutela dei cittadini, per la garanzia dei servizi, che per la tutela diritti dei lavoratori

Nonostante la nostra disponibilità il Direttore Generale, dopo averci fatto attendere, non ha voluto riceverci personalmente: la nota è stata comunque consegnata e protocollata.